

L'INTERVISTA PIERO TORRETTA

«Norme internazionali per il rilancio del turismo»

*Il presidente dell'Organismo nazionale normazione illustra le regole in esame**«L'Italia rischia di essere tagliata fuori dalla definizione dei regolamenti»*

Carlo Marroni



ANSA Paese leader delle vacanze. Il comparto turismo rappresenta il 13% circa del Pil italiano, 440 milioni i pernottamenti 2019

Lo scorso anno il turismo internazionale ha rappresentato 400 milioni di notti trascorse nel nostro paese. Globalmente il settore turistico rappresenta il 13% circa del Pil. È (assieme al risparmio) il “petrolio” che non abbiamo sotto terra. Con la pandemia da Covid le cifre del 2020, e anche in parte del 2021, saranno drammaticamente molto diverse, ma proprio per questo bisogna prepararsi. Come? Prima di tutto con regole-chiave che diano all'Italia pari opportunità rispetto ai paesi competitori sul turismo.

E queste regole - per ogni attività economica, industriale e di servizi, tutto insomma - si scrivono in luoghi precisi anche se sconosciuti ai più, dove si misura la potenza e la capacità di influenza di un grande paese. Anzi in un luogo, a Ginevra, presso l'Iso, Organizzazione internazionale per la normazione, la più importante per la definizione delle norme tecniche di cui il Sole 24 Ore si è occupato di recente con un'intervista al presidente di Ispi e Fincantieri Giampiero Massolo a proposito della strategia di penetrazione della Cina.

E per il turismo? È attualmente in discussione la norma-chiave per il futuro, denominata “Tourism ad related services Iso/TC 228”. Una sigla oscura, dietro cui si celano tutte le regole per offrire servizi turistici alla massa enorme che si rimetterà in moto dopo l'arrivo del vaccino. A guidare il comitato che gestisce questo cantiere normativo è la Spagna (la co-segreteria è tunisina, quindi forse nella sfera di influenza francese), paese di forte attrazione. E l'Italia? Al momento è assente. La

questione di una presenza forte dell'Italia in questi “snodi” decisivi è un tema che traversa tutti gli ambiti.

In Italia il soggetto è Uni, Organismo Nazionale di Normazione nato nel 1921 che svolge per legge l'attività di normazione tecnica volontaria per la sicurezza degli impianti, prodotti, processi, servizi, partecipa all'attività di cooperazione internazionale e promuove la cultura in materia. Presidente è Pietro Torretta, che guida 4.200 soci (di cui 3.800 industrie). E Torretta lancia un appello per una maggiore attenzione generale – prima di tutto governativa – su questi temi, a partire proprio dal turismo, visto che sono in lavorazione norme Iso su heritage hotel, traditional restaurant, accessible tourism e sustainable tourism. Non solo: Iso sta elaborando un documento che stabilisce linee guida e raccomandazioni per le organizzazioni turistiche per prevenire la diffusione del Coronavirus SARS-CoV 2 e riguarderà tutta la catena del turismo. «Quindi è fondamentale – dice Torretta che ricorda come la normazione ha sempre svolto la funzione di “Soft Law” che nasce dal basso, dalla partecipazione allo Stato-Comunità - che l'Italia sia parte attiva perché la definizione delle regole di qualità del turismo in un mercato ormai globalizzato è affidato al sistema della normazione internazionale (Iso) e alle sue componenti europee (Cen) e nazionali (Uni). Inoltre perché le prerogative del nostro Paese – eleganza, simpatia, buon gusto, bellezza - devono essere identificate e definite in prestazioni di qualità, confort, affidabilità in modo da agevolare le scelte soggettive degli individui e degli operatori». Agli standard Iso è affidata la definizione delle norme sui porti turistici e sugli aspetti ambientali delle strutture turistiche, sui servizi per il diving, le informazioni turistiche, il turismo wellness/spa e talassoterapia, turismo avventura e noleggio yacht.

«La mancata presenza di rappresentanti del settore turistico italiano rende impossibile valorizzare le specificità e le esigenze che non saranno così tenute in conto dalle norme Iso. Il rischio che corre l'Italia è che tra pochi anni possa essere tagliata fuori dai flussi turistici internazionali perché gli operatori stranieri che comprano milioni di posti letto faranno ai nostri albergatori, ristoratori e altri delle richieste di qualità e servizio (quelle stabilite dalle norme Iso) messe a punto da paesi concorrenti, con il rischio che il nostro paese non sia in grado di garantire generando così un aumento dei costi». Prova di tutto questo è che l'espansione della domanda di turismo degli ultimi anni è stata sostenuta da quei paesi che principalmente si affidano alle norme Iso per gestire il loro business come garanzia di qualità ai propri clienti. Accanto a questo tema generale del turismo poi si affianca – aggiunge Torretta – la norma sulla sharing economy (Iso/TC324) che intende stabilire standard volti a favorire una comprensione e regole comuni a livello globale. Il tutto per garantire maggior sicurezza e qualità dei servizi/transazioni per far crescere la fiducia nelle piattaforme (come mercati alternativi), tutela e sicurezza dei lavoratori come degli utenti/consumatori. Su questo segmento la posizione di forza è del Giappone, e anche qui l'Italia è assente. Infine la Sustainable Finance (Iso/TC322) «che - precisa Torretta - intende identificare standard nel campo della finanza sostenibile per

integrare le considerazioni sulla sostenibilità, comprese le pratiche ambientali, sociali e di governance nel finanziamento delle attività economiche». E anche qua l'Italia non risulta, mentre la posizione di forza è del Regno Unito. Cosa chiedete per queste sfide? «Il sostegno da parte del governo per presidiare i luoghi decisionali, mantenendo la nostra indipendenza, magari anche con sforzi su pubblicità istituzionale sui canali tv».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Marroni